

Primo nucleo tematico:

Novum Comum: una città per scelta politica.

Documento 1

“Il lago di Como è, infatti, un lago complicato, ricco di feconde contraddizioni; ha un’accentuata direzionalità nord-sud, ma è anche un lago che sembra un fiume e che perciò ha una forte trasversalità; ha molti ingressi principali (o molte uscite), cioè almeno due a sud (Como e Lecco) e due a nord (la valle dell’Adda e quella del Mera); ma ha anche numerosi ingressi secondari (o uscite), cioè ha un bacino enorme e articolato (in proporzione più vasto e articolato di quello degli altri laghi lombardi). A partire da questa situazione, le relazioni tra i paesi rivieraschi sono complesse, instabili, dinamiche, difficilmente identificabili.”

(brano tratto da: Fabio Cani, *Bisogna giocare di sponda*, in

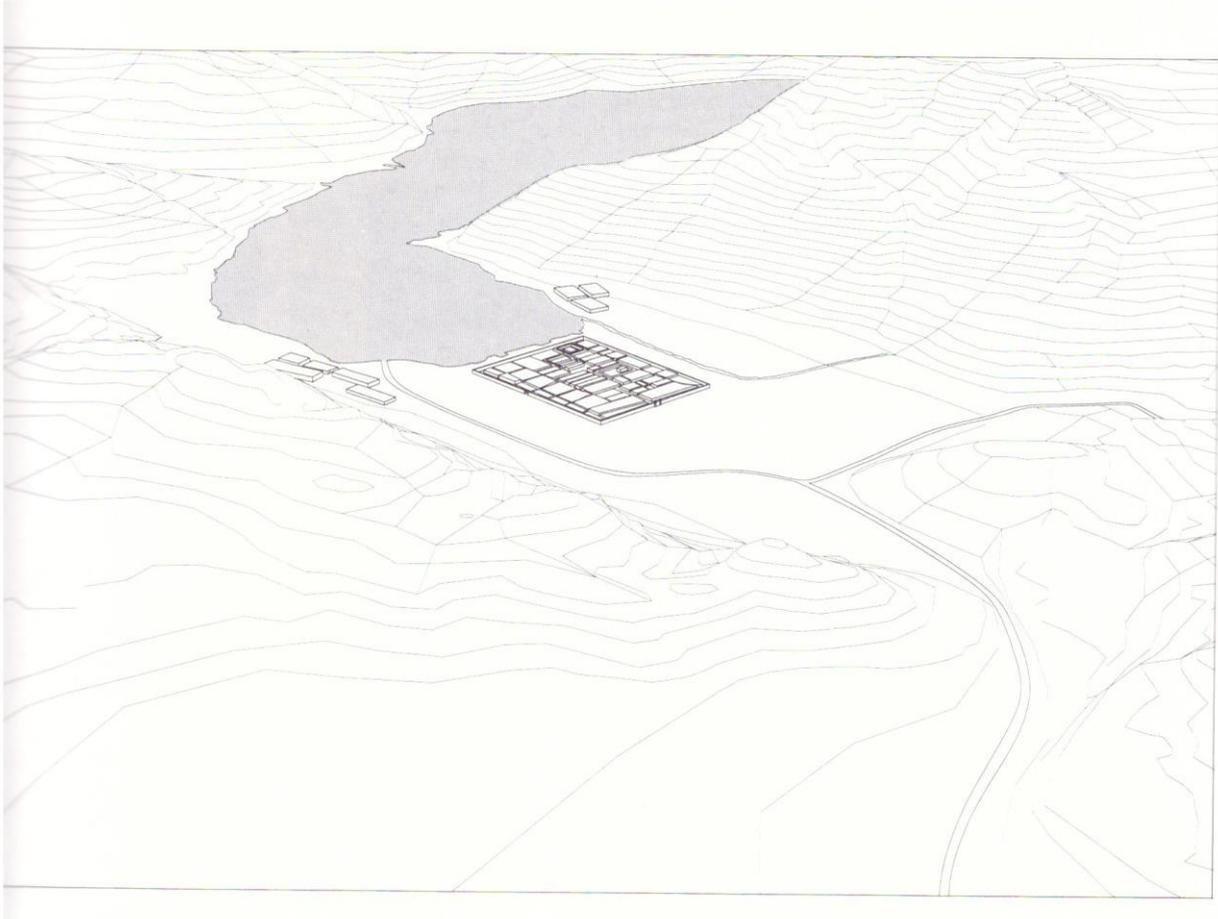
<https://ecoinformazioni.files.wordpress.com/2008/02/ecoinformazioni-383-web.pdf>)

Documento 2

“Per quanto riguarda il problema della presunta palude sul fondo della convalle, è vero che questo sarebbe testimoniato da due toponimi della medesima: la moia e rondineto. La moia, corrispondeva all’attuale piazza del Popolo alla confluenza di un corso d’acqua che scendeva dalla Pudenziana con un altro che scendeva da S. Giuliano. Tali corsi erano originati da due fonti cantate da Benedetto Giovio con il nome di Sorga o Fons Lanterii l’una, l’altra con Lacustra o Fons San Juliani. Di questa seconda il Giovio scrive che essa nasceva zampillando con varie polle e che ad essa «bevono gli uomini, gli armenti e le fiere e si dissetano tutti gli uccelli. Da qui un ruscello va ad alimentare le piante, gli alti pioppi e i teneri salici: immesso nei prati produce foraggio per un triplice taglio. Rotolandosi per un luogo precipitoso si associa alle acque amare che generano oppio, i giunchi e la velenosa cicuta, finchè arriva ai lidi dell’ameno Lario...». [...] Rondineto, come è notorio, era la località ove nel secolo XII sorse la chiesa e il monastero degli Umiliati, detta Santa Maria de Rondineto, località sulla quale attualmente sorge il Collegio Gallio. Anche questa località si trovava alla confluenza di abbondanti acque che scendevano dalle vicine alture di S. Giovanni Pedemonte, acque provenienti da due fonti celebrate dal Giovio con il nome di Aventina o Fonte di San Giovanni in Monte, e di Sparga o Fonte di San Giovanni nel Convento nonché dalle acque della Premula o Fonte di Santa Margherita, confinante con il convento d’Arundineto”.

(brano tratto da: Matteo Gianoncelli, *Como e la sua convalle*, 1999, pp. 14 e 15).

Documento 3



Ricostruzione grafica degli insediamenti romani nella convalle. Al centro della piana, ormai bonificata, è Novum Comum; a ovest Vico; ad est Coloniola

(tratta da: *Como e la sua Storia. Dalla Preistoria all'attualità*, Nodo Libri, 1993).

Documento 4

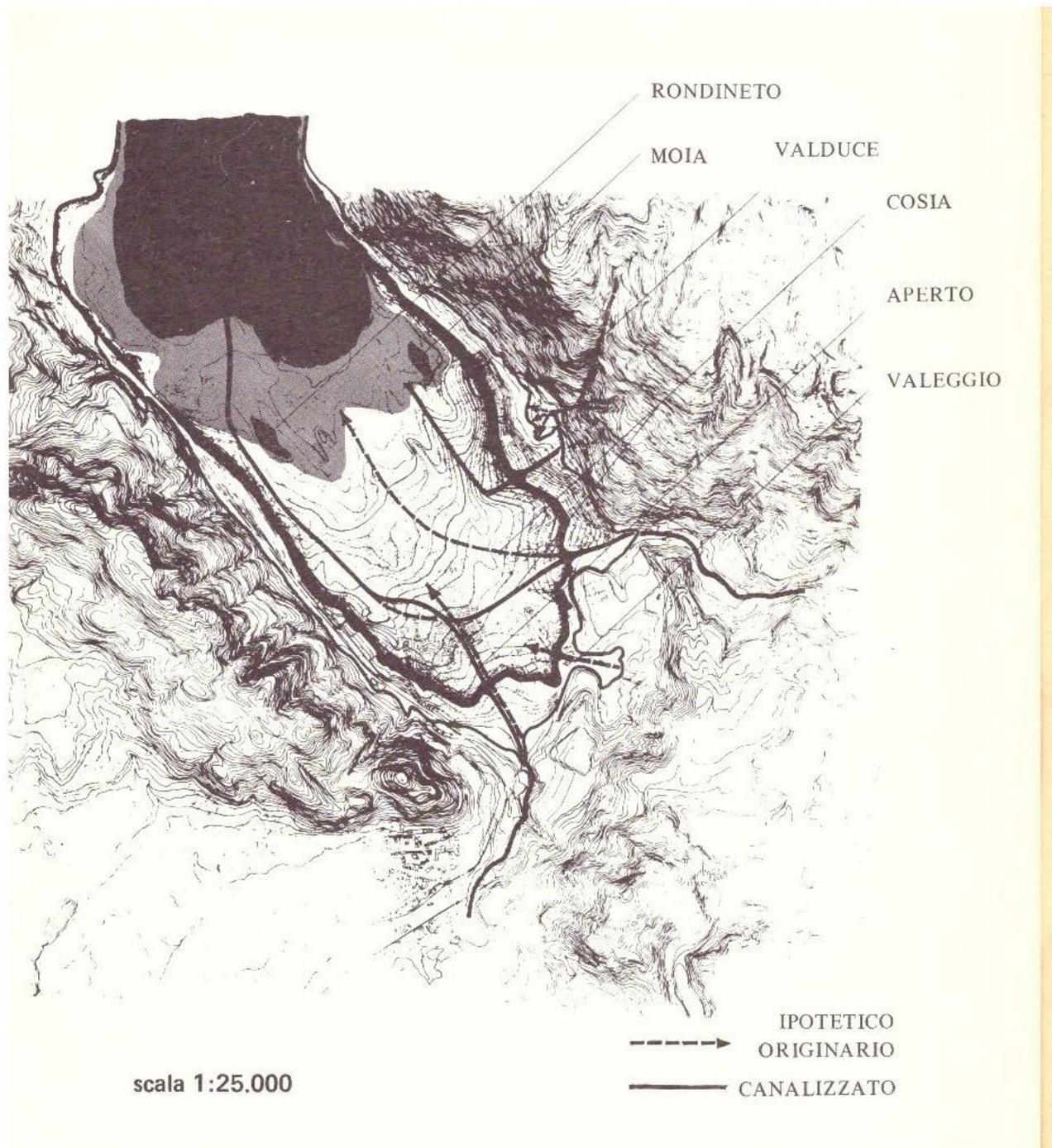


Tavola grafica dei torrenti Cosia, Fiume Aperto e Valduce e delle paludi di Moia e Rondinetto (tratta da: Matteo Gianoncelli, *Como e la sua convalle*, 1999, allegato).

Documento 5

“Ritornando al problema dei torrenti e ai pericoli connessi ai medesimi, non tanto quanto fattori di impaludamento, ma soprattutto di alluvionamenti, credo che si debbano all’opera dei coloni romani le prime grandi difese contro tali pericoli.

Ad essi infatti la tradizione attribuisce la deviazione del torrente Cosia, che in origine doveva ovviamente scorrere nel centro della convalle, verso settentrione incanalandolo entro due muri, onde portare le sue acque e quelle di tutti gli altri corsi superiori, fra cui il Fiume Aperto, verso il Lago. Ad essi ancora va probabilmente attribuito la deviazione del Valduce a est dell’attuale Borgo di S. Vitale. Opere senza dubbio di grande impegno, alle quali i Romani erano particolarmente preparati, e che essi probabilmente intrapresero in vista della fondazione, secondo la loro prassi tradizionale, della Novum Comum. Ma queste due eccezionali opere idrauliche, se da un lato furono provvidenziali per la nostra città, dall’altro, forse perché troppo artificiali rispetto all’andamento naturale dei torrenti, richiesero un continuo impegno di manutenzione”.

(brano tratto da_ Matteo Gianoncelli, *Como e la sua convalle*, 1999, p. 17)

Documento 6

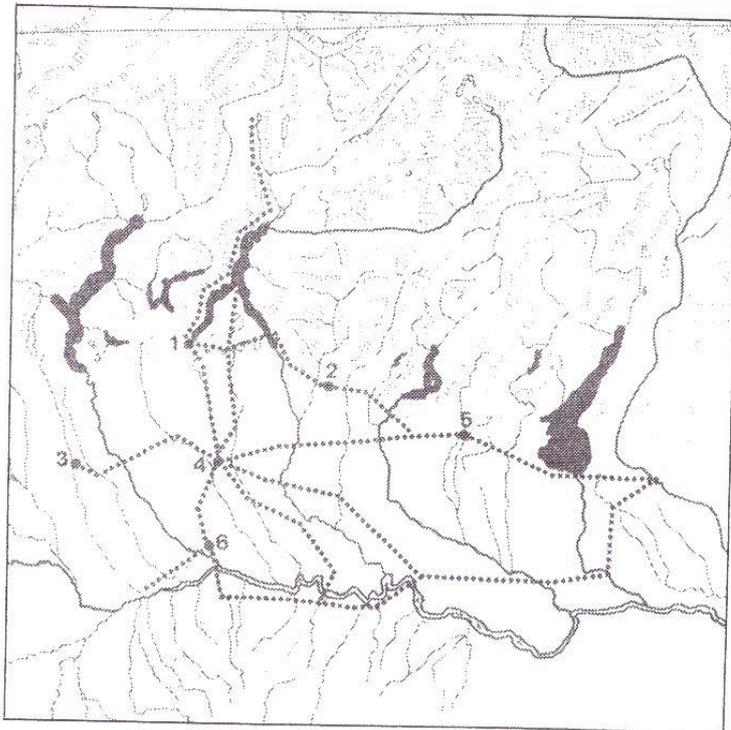
“Per una città situata in riva ad un lago, nel fondo di una valle circondata da montagne, dalle quali scendono numerosi torrenti, il problema delle acque è, ed è sempre stato, ovviamente un problema fondamentale. Lo è stato per i primi abitanti della convalle, lo è stato per i Romani che vi portarono le loro colonie, lo è stato per i nostri antenati che durante il medioevo e l’età moderna troviamo intenti a costruire argini e fare deviazioni e canali, lo è tuttora per noi”.

(brano tratto da: Matteo Gianoncelli, *Como e la sua convalle*, 1999, p. 13).

Secondo nucleo tematico:

Perché la fondazione di una città “non sostenibile”

Documento 7



*Carta delle principali strade romane
della Lombardia occidentale.*

1. Como
2. Bergamo
3. Novara
4. Milano
5. Brescia
6. Pavia

Carta delle principali strade romane della Lombardia occidentale e dei passi alpini

(tratta da: *Como e la sua Storia. Dalla Preistoria all'attualità*, Nodo Libri, 1993)

Terzo nucleo tematico:

Esondazioni lacustri, alluvioni, tracimazioni fluviali: una città sempre in emergenza.

Documento 8

“ [...] due anni dopo d'estate, il Lario e gli altri laghi vicini ebbero scosse di terremoto. Lo stesso Lario, senza colpi di vento, con un flusso e reflusso, lasciò a secco la spiaggia per venti braccia”

“Fu di questi tempi, cioè il 6 luglio del 1505, che il Lario e gli altri laghi intorno cominciarono sull'alba a rigonfiare molto come fa il mare col flusso e riflusso; perocché il nostro lago, dal porto ove erano le navi, come un fiume rapidissimo traboccò in città per circa cinquanta passi, e tosto addietro con tanta lestezza che lasciò nudi i macigni sul basso fondo e i pesci minuti, e ciò senza un fiato di vento. Si repeté più volte quel giorno questa vicenda, ma sempre più debolmente”.

(brani tratti da: Benedetto Giovio, *Historiae Patriae libri duo*, Como, 1982, p. 13).

Documento 9

“Et mi feci condurre con una barca per le contrade allagate, et ivi viddi le case, le botteghe, Chiese, ed il corpo di guardia vicino al Molo [oggi piazza Cavour], erano sotto acqua circa una picca ... e altro non viddi ne sentij ch'esclami de poveri che si trovavano assediati dall'escrescenza delle acque nelli luoghi più superiori delle case loro per non negare, chiedendo ad alta voce agiutto per Amor d'Iddio, ed elemosina per vivere, non avendo ne acqua da bere, lasciando giù per tale effetto cestini con le corde dalle finestre e si stima sarebbero morti di fame e sete quando che, dalla Pietà della città non fossero stati soccorsi ... ed per questa sì grande inondazione sono morti alcuni senza confessione, e senza poter avere i SS.mi Sacramenti, et dopo moti lasciati giù con corde dalle finestre, per dargli sepoltura, stando che non si poteva entrare nelle case loro per l'altezza dell'acqua, che haveva occupato gli uscij. Nel Duomo vi era l'acqua alta, che si andava in barca sino alli scalini dell'Altar Maggiore, et si portò fuori da detto Domo e altre Chiese Parrocchiali da religiosi il SS. O con grandissimo terrore di tutta la città.

Viddi anco le rovine grandi fatte dall'acqua per l'aver gettate a terra muraglie, e balaustre de giardini, et condotto via terreni, guastato giardini, case, monasteri, merci che si trovavano nelle botteghe, magazzini, e nella Dogana vicina al lago ove sono situate la maggior parte delle botteghe del Mercimonio della città pel sbarco delle merci dell'Allemagna, pel traffico con le terre del Lago, con la Valtellina, ed con li Griggioni ... persi Oglj, Vini, Grassine e Farina ... il Sale nella gabella per buona parte consumato dalle acque ... si sono guastate molte migliaia di libri di gallette. Oltre tutti questi casi gravi e nottabili pregiudicij si accresce il fattore dell'Aria che v'ha causando l'acqua infettata per essere entrata nelli sepolcri e nei vasi, cloache destinate a ricevere le immondizie, nel mentre che v'ha giornalmente calando lasciando fanghi e altre lordure che si pol fortemente dubitare d'un qualche morbo generale in detta città.

Mi portai anche in barca nelli Borghi, fuori dalle Muraglie annessi alle Città dalla parte del lago ed entrai nelle contrade e viddi non minori disagi e calamità per non dire maggiori delle già di sopra espresse per la città mentre tutti questi borghi erano tutti sott'acqua in maggior altezza con li poveri sequestrati in casa disperati dalla fame”

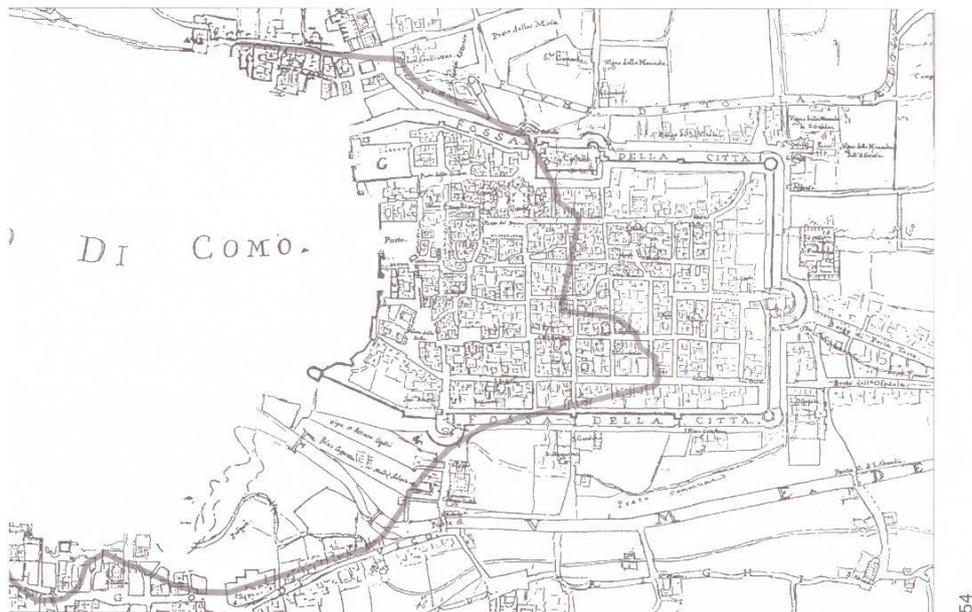
(brano di Don Ortensio Cantone, questore del Magistrato straordinario del governo, 15 luglio 1673, tratto da: Furio Ricci, *La terra segnata*, Editoriale, 2001, pp. 52 – 53).

Documento 10



A sinistra: lapide di via Volta indicante il punto raggiunto dalle acque del lago nel 1673; a destra: lapide di via Diaz indicante il punto raggiunto dalle acque del lago nel 1678.

Documento 11



Linea di massimo allagamento della convalle di Como il 20 giugno 1678. Base cartografica tratta dall'opera di Giovio del 1670

(tratta da: Furio Ricci, *La terra segnata*, Editoriale, 2001, p. 55).

Documento 12

“Il timore che i cittadini sieno per disertare la Città per buona parte allagata viene ribadito in un'altra lettera del Podestà al Governatore. Ne sono ragioni : la temuta corruzione dell' aria al declinare dell' inondazione: le perdite che hanno dovuto soffrire nello merci, sul traffico delle quali la maggior parte trae sostentamento e guadagno: e più la giusta paura di trovarsi nuovamente precipitati a rovina se non si trova un rimedio a tanto danno (si no se hallase algun remedio a tanto mal). E. valga il vero, l'aria mefitica che si sprigionava dalle tombe doveva essere terribile, ed il lettore consideri che molte chiese erano invase dalle acque e che in tutte le chiese i morti avevano sepultura”.

(brano tratto da: Cencio Poggi, *Gli introduttori dell'arte della seta in Como, Le piene del Lario*, Como 1848, ristampa anastatica a cura della Famiglia comasca, 1990, p. 17).

Documento 13

“Non erano rimasti però i nostri con le mani in mano. Ci informa il Piazzoli come «Per evitare questi mali si sono fatti in differenti tempi escavazioni di giarra alla bocca del fiume Adda a Lecco et più abbasso, ove fù giudicato necessario tornasse meglio, acciò ch'il natural corpo del fiume fosse più veloce et libero dalli impedimenti e perché così venesse ad abbassarsi il lago, et cessar l'inondazione, o altezza delle acque. L'anno 1571, trattando dei tempi nostri, si diedde principio à fare una escavatione nel detto fiume Adda a Lecco dei quadretti di giarra nu. 61478 qual fu compita l'anno 1577 la qual impresa fù fatta da Francesco Lombardo et Pietro Martire e Marsorate Impresarij, a sol. 1. den. 3 per quadretto, come per misure et consegna fatta dal Ingegniere Antonio Piotto Vacallo. Altra escavatione fu fatta l'anno 1587 d'altri quadretti di giarra nu. 45078 et de altri nu. 1124 et altri nu. 32 oltre altri quadretti nu. 383 di muro per trattenere la giarra che non scorri nel fiume». Lavori fatti sotto la sorveglianza dell'ingegnere Piotto Vacallo o Piotto da Vacallo sopra accennato”.

(brano tratto da: Cencio Poggi, *Gli introduttori dell'arte della seta in Como, Le piene del Lario*, Como 1848, ristampa anastatica a cura della Famiglia comasca, 1990, pp. 8-9).

Documento 14

“Prima di arrivare nell'area di San Martino il Cosia distrusse sette mulini e un torchio; poi nella zona di San Martino, travolse una casa e due mulini, sradicando diversi vigneti. Scendendo ancora distrusse il ponte di San Sebastiano e fece cadere la facciata dell'omonima chiesa (ora San Bartolomeo) ed entrò nel convento di Santa Chiara, mentre il Fiume Aperto, nel borgo di San Rocco, sotto San Lazzaro, svelse un tronco e provocò la morte di due donne. Le acque dei due torrenti e di altre rogge si unirono e allargarono le campagne di San Giuseppe, quindi discesero per il borgo di Porta Torre “aprendo diverse botteghe” ruppero le mura cittadine e trascinarono con sé fino al lago credenze, casse, telai, libri, botti, tavoli e sedie, e nello stesso tempo riempirlo di materiali il fossato e la città che corregga lungo il perimetro delle mura. Parte di queste acque invece di dirigersi per via Milano invasero il borgo dell'Ospedale scendendo per l'attuale via Cadorna, demolendo una porzione dello stesso nosocomio e rovinando le colonne dell'edificio chiamato “la crocetta”. In quest'area lavoravano i conciatori di pelle, e anche il pellame finì nelle fosse del lago, mescolato all'olio e al vino usciti dalle cantine devastate. La vicenda non finì a questo punto, dato che vennero gravemente danneggiati monasteri di San Pietro Celestino (situato presso l'attuale SS. Crocefisso) quello di San Gerolamo, di Santa Margherita e di San Carlo (via Gallio). Nell'alluvione del 1610 vennero distrutti anche il ponte di Rondineto, chiamato anche ponte di San Rocchetto e quello a cavallo tra Santa

Margherita e il “prato comune” noto come Quarto ponte. Dall’altra parte della città, intanto, il Valduce aveva inondato il borgo di San Vitale (area dell’ex Seminario) e nella sua corsa verso il lago, entrò prima nel monastero di San Lorenzo (via Dante) poi in quello di Sant Antonio (via Rezzonico). I danni furono ingentissimi, in quanto venne pesantemente compromesso l’intera sistema agricolo della città, allora condotto dai monasteri situati fuori dalle mura. Si corse ai ripari, costruendo una chiusa alla Rienza, una ai Tre Mulini e un’altra al Fiume Aperto, mentre il ponte di San Sebastiano (San Bartolomeo) venne ricostruito ad un’unica campata”.

(brano tratto da: Furio Ricci, *La terra segnata*, Editoriale, 2001, pp. 78-80).

Documento 15

Congresso di Vaprio

“Avendo la Commissione sopra i confini preso in considerazione l’ istanza fatta dalla Città e Contado di Como per lo spurgo del fiume Adda nel modo proposto dal fu Ing.re Ferdinando Pessina sotto li 3 ottobre 1750, e compiuto dall’ingegnere Bernardo, Fratello, sotto li 6 ottobre 1751, e nel tipo e detto piano annesso, è venuta in determinare che si mandi ad esecuzione nel modo e forma spiegate nell’annesso appuntamento de’ 28 stesso Quindi dalla prefata Ecc.ma Commissione incaricati Noi sottoscritti ci siamo portati alla visita del detto Fiume Adda, ed avendo seriamente ponderate le determinazioni della prefata Ecc.ma Commissione, siccome lette le relazioni degl’ ingegneri Camerali Fratelli Pessina, abbiano divisato le operazioni da farsi necessarie all’intento, cioè di sgombrare il letto dal fiume tanto dagl’impedimenti manufatti, quanto dalla deposizione delle ghiaje ammucchiate appunto per l’impedita velocità delle correnti, e di opportunamente, cioè o verso il profondo del Lago ovvero al possibile più a seconda del Fiume dell’Adda, rivolgere gli sbocchi di quattro Torrenti, due de’ quali scendendo dal Bergamasco, e due dal Milanese sboccando rettamente nel fiume, a due s’ incontrano, onde incrocicchiando, conseguentemente elidendosi in gran parte la velocità del Fiume, non possono poi da queste acque esser trasportate quelle materie, che le acque de’ torrenti con seco trascinano. Laonde fattesi da Noi le più mature considerazioni, che la materia delle acque richiede, siamo concordemente di parere, che si debba eseguire quanto segue correlativamente al Tipo generale firmato dal Geometra Carlo Cesare Prina, ed alli due nostri fogli particolari qui ingiunti, uno del contado di Lavello, o di Olginate l’altro”.

(brano tratto da: Cencio Poggi, *Gli introduttori dell’arte della seta in Como, Le piene del Lario, Como 1848*, ristampa anastatica a cura della Famiglia comasca, 1990, pp. 25-26).

Documento 16

Macchina di Niccolò Ghezzi

“Fra le diverse opere in quel tempo fatte vi fu pure un congegno che il Padre Ghezzi aveva proposto nelle sue lettere sulle fontane. Questo ordigno altro non era che un lungo cilindro girevole intorno ai suoi perni posati orizzontalmente su due barchette ben ancorate. Al detto cilindro erano applicate ali a guisa di ruote da mulino, ma lunghe quanto il cilindro, e alte quanto è alta l’ acqua dell’ Adda. Sulle ali erano disposte per il lungo punte di ferro. Queste dovan servire di rastello a dar moto ai renaio, che empie quel fondo (a Lecco) sicché la corrente, con tutta quella forza, con cui spinge le ali del cilindro urterà pure e rialzerà quelle

arene, in cui si abbattano, e paratie rotolare all'ingiù. Il Padre Ghezzi si riprometteva meraviglie dal suo congegno: messo in opera al principio di maggio, doveva, a detta sua, prima del finire d'agosto aver sterrato tutto il ponte e nettato a segno che altro più non restasse che a metter in opera le chiuse per poter tenere il lago invariabilmente allo stesso livello”.

(brano tratto da: Cencio Poggi, *Gli introduttori dell'arte della seta in Como, Le piene del Lario, Como 1848*, ristampa anastatica a cura della Famiglia comasca, 1990, p. 27).

Documento 17

“ [...] Conosciutosi in tal guisa e la inutilità, ed il nocumento delle opere dai Comaschi eseguite, nulla vale a loro il desumerne l'inutilità delle Relazioni de' Periti, e da venerati Decreti de' Magistrati ... Resterebbe non ostante ai Comaschi, per rendere minori le proprie sciagure, di tentare l'aprimiento di un nuovo Emissario in vicinanza della propria Città ... e che, con dispendio, e con le profonde regole dell'arte particolarmente eseguito potrebbe riescire loro di qualche vantaggio”

(brano tratto da: Cencio Poggi, *Gli introduttori dell'arte della seta in Como, Le piene del Lario, Como 1848*, ristampa anastatica a cura della Famiglia comasca, 1990, p. 32).

Documento 18

“La soluzione radicale del problema della pulizia dell'alveo torrentizio nella sua posizione cittadina venne risolta da Cesare Beccaria, che fece impiegare dal 1788 al 1792, gli operai, in quel momento disoccupati a causa di una grave crisi del tessile, allo scavo delle ghiaie fino alla foce del Cosia, con il riempimento del Pra Pasquè e la formazione di un Saliceto”

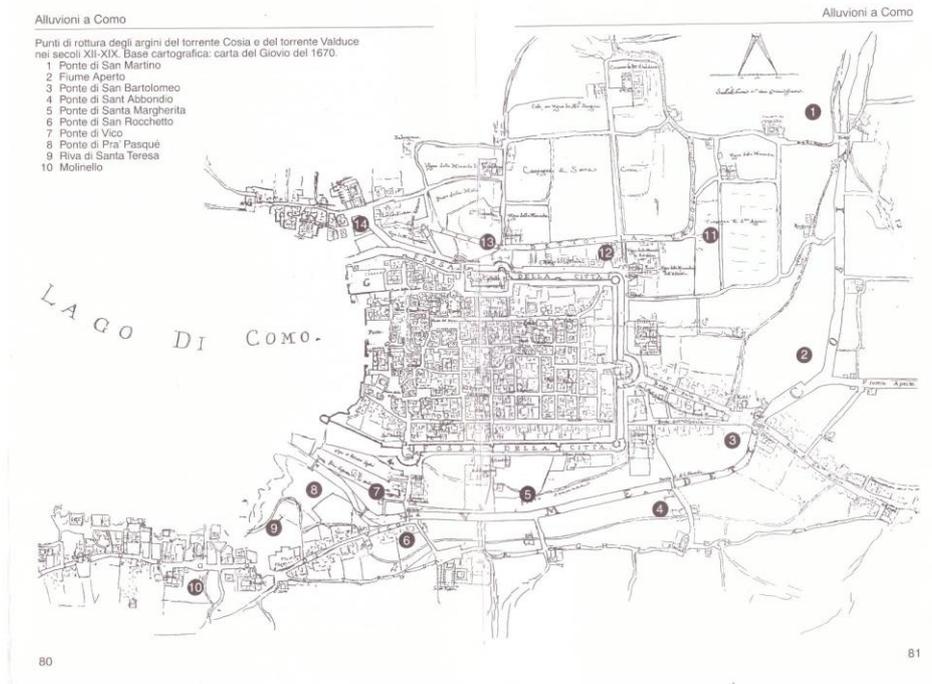
(brano tratto da: Furio Ricci, *La terra segnata, Editoriale*, 2001, p. 84).

Documento 19



Stampa di Piazza Duomo durante l'esonazione del Lario del 1855.

Documento 20



Punti di rottura degli argini del torrente Cosia e del torrente Valduce nei secoli XII-XIX

(mappa tratta da: Furio Ricci, *La terra segnata*, Editoriale, 2001, p. 80.

GALLERIE FOTOGRAFICHE DELLE ESONDAZIONI

Documento 21

Esondazione del 1993

<http://www.meteocomo.it/galleria/thumbnails.php?album=51>

Documento 22

Esondazione 27 novembre 2002

<http://www.centrometeolombardo.com/Files/reportage/OldFoto/Alluvioni/comasco/Nov2002/Como27-11-02parte1.htm>

Documento 23

Fotografie esondazione del 1901

http://comocomera.it/gallery/?/16_Avvenimenti_rilevanti/esondazioni/

Quarto nucleo tematico:

La questione paratie

Documento 24

Processo alle paratie: sintesi di "Ecoinformazioni" (Michele Donegana)

<https://fr.calameo.com/read/000192531a99333d6c890>

Documento 25

Video incontro "processo alle paratie" (dal sito di "Ecoinformazioni")

<https://ecoinformazioni.com/2016/01/31/video-processo-alla-paratie-relazioni-e-interventi/>

Documento 26

Questione delle paratie: sintesi di Massimo Patrignani (dal sito di "Ecoinformazioni")

<https://ecoinformazioni.com/2019/07/17/paratie-eterne-sentenze-gare-cannocchiali-visivi/>